Anno XLVI - N. 11

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 11 gennaio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La ridestata attività delle nostre truppe davanti Tripoli

LE RICOGNIZIONI VERSO IL GEBEL E VERSO ZANZUR

LE DIMISSIONI DEL GOVERNO FRANCESE

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le gravi scissioni fra arabi e turchi

TRIPOLI, 9, (ore 11.10) - (Ufficiale). — *Nelle ricognizioni della nostra cavalleria partita da Ain Zara furono incontrate pattuglie di arabi nella direzione sud e sud-ovest.*

Informazioni giunte sul nemico confermano esistere gravi scissioni; i capi costringono gli arabi alla guerra ricorrendo alla violenza, sequestrando e bruciando le proprietà a coloro che tentano di ribellarsi.

Si attendono sempre al campo arabo dal confine tunisino carovane di viveri.

Si dice che ricchi tunisini abbiano inviato regali di orzo, merci e denaro. E' giunta al nemico dal Fezzan una piccola carovana di viveri specialmente di datteri. La dislocazione del nemico è immutata. I turchi si sforzano di far credere agli arabi che giungeranno forti aiuti di armi, di munizioni e di soldati. Stamane gli ingegneri del genio civile sono tornati a Gargaresch, per visitarvi le cave di pietra.

Un' intervista con Mahmud Schefket pascà

COSTANTINOPOLI, 10. — *Il giornale* Saban *pubblica una intervista col ministro della guerra, il quale, a proposito delle voci di pace diffuse da fonte italiana, dice che la Porta non ha fatto alcun passo e che fino a tanto che i diritti di sovranità del sultano su Tripoli e su Bengasi non saranno riconosciuti, la pace è impossibile.*

Il ministro ritiene che il decreto di annessione non impedirebbe all'Italia di negoziare su altra base.

La situazione dei turchi a Bengasi migliora ogni giorno. Sarebbero necessari all'Italia degli anni per assicurarsi la posizione colà.

Il Kedive si è recato nella baia di Solum

CAIRO, 10. — *Il Kedive si è recato in automobile fino al termine della ferrovia a Sidibaran e si è imbarcato a bordo dell'incrociatore* Abdoul Moulin *diretto a Solum ove è arrivato. Ieri numerosi beduini si son recati a salutarlo. L'incrociatore inglese* Suffolk *è giunto ieri a Solum.* - (Stefani).

Ricognizioni su tutta la linea senza trovare il nemico

TRIPOLI, 10. — Ufficiale. — *Una colonna composta del 52.o fanteria, di una batteria di montagna e di due squadroni di cavalleria del reggimento Lodi eseguì una ricognizione oltre Gargaresc senza segnalare il nemico.*

Gli ingegneri, incaricati del lavoro del porto, hanno eseguito scandagli nelle cave di pietra con risultati soddisfacenti per la quantità e la natura del materiale.

Alle ore 10 da Ain Zara si è mosso il reggimento cavalleria Firenze, sostenuto da reparti di fanteria e di artiglieria. Queste truppe divise in quattro colonne si sono dirette verso Bir El Turk, Bir Tobras, Bir Akara e Bir Edim. Le due colonne di lato non incontrarono alcuno. Quelle del centro verso Bir Tobras e Bengashir videro numerosi arabi che fecero fuoco a distanza senza risultati.

A Homs e a Tagiura nessuna novità.

Le oblazioni per le famiglie dei morti e feriti in guerra

ROMA, 10. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 69,156,63. Quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato centrale elevasi a tutto il 9 corrente a lire 2937,841,75. (*Stefani*).

I COMMENTI A UN ARTICOLO dell'ammiraglio Chiari
Ciò che dice un ufficioso romano

ROMA, 10 — Il *Popolo Romano* commenta un articolo del contrammiraglio Chiari pubblicato dalla *Neue Freie Presse* circa i partiti guerrafondai dell'Austria-Ungheria. Il giornale dopo essersi rallegrato col contrammiraglio Chiari per avere dato a quell'articolo una intonazione di quella che egli diede ad alcuni suoi scritti e discorsi precedenti, diretti a giustificare l'aumento della flotta austro-ungarica, osserva non essere però esatta la sua affermazione che la discussione avvenuta nelle delegazioni austro-ungariche, improntata a sentimenti di vera e schietta simpatia per l'Italia, non abbia prodotto nell'opinione pubblica italiana alcuna impressione favorevole per l'Austria-Ungheria; chè anzi quelle discussioni produssero una impressione molto favorevole e molto gradita nel nostro paese, anche fra i meno fervidi della Triplice. Inoltre la attitudine dei due governi e dei due parlamenti di Vienna e di Budapest e le coraggiose dichiarazioni del presidente del Consiglio Gautsch d'accordo col conte Aherenthal, il recente discorso di questo, le accoglienze e le dichiarazioni cordiali delle delegazioni in favore dell'Italia non sono sfuggite all'opinione pubblica del nostro paese dal quale furono accolti con un generale vivo sentimento di soddisfazione e di gratitudine che rimarrà e produrrà i suoi effetti.

Lo scioglimento della Camera turca

VIENNA, 10. — La *Mittags-Zeitung* ha in data di Costantinopoli: Nei circoli dirigenti del Comitato «Unione e Progresso» si ritiene come già stabilito il prossimo scioglimento della Camera. Il sultano si sarebbe convinto che l'attuale rappresentanza popolare in molti riguardi è di ostacolo alla trattazione degli affari pubblici, e il Senato si è associato a questa idea.

Continuano gli arresti per alto tradimento
Cospicui personaggi implicati

VIENNA, 10. — La *Zeit* ha da Costantinopoli: Continuano gli arresti ed interrogatori dei molti ladri di documenti. E' certo che si tratta di una vasta organizzazione. I piani dei circoli dirigenti turchi circa la guerra tripolina, la Persia, i Dardanelli, i prestiti e il Golfo Persico sono ora tutti noti alle Potenze interessate, che ricevettero i relativi documenti. La polizia avrebbe scoperto tutta una serie di casi d'alto tradimento e di corruzione di cospicui funzionari.

L'IMPROVVISA CADUTA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI FRANCESE per un attacco di Clemenceau

Le dimissioni accettate subito

PARIGI, 10. — Un incidente di gravissima importanza avvenne nel pomeriggio durante la riunione della commissione senatoriale, incaricata di esaminare l'accordo franco-tedesco. Dopo fatta la relazione circa i negoziati relativi alle ferrovie marocchine ed i negoziati, concomitanti con quelli, relativi alla ferrovia del Congo e del Camerum, il presidente del consiglio Caillaux dichiarò d'essere felice, poichè si era sollevata la questione, di dare la sua parola d'onore che egli non condusse mai negoziati al di fuori del ministero degli esteri e ad insaputa di Cambon.

Clemenceau chiese a De Selves, se egli poteva dare schiarimenti su questo punto e se si riteneva in grado di confermare le dichiarazioni di Caillaux.

De Selves a tutta prima non rispose.

Il presidente della commissione a sua volta pose la stessa questione.

De Selves, irritato, dichiarò: «Non posso rispondere, perchè debbo ispirarmi ad un doppio dovere: quello del rispetto alla verità e quello dell'interesse del mio paese».

Clemenceau allora fece questa dichiarazione: «E' possibile che la vostra risposta possa considerarsi corretta da tutti i membri della commissione, eccetto però da uno e questo sono io. Perchè voi siete venuto a dirmi il contrario».

Subito dopo questo incidente Caillaux e De Selves uscirono dalla sala della commissione con Clemenceau con cui ebbero un colloquio di mezz'ora.

Clemenceau si ritirò alle 5.30 e rifiutò la minima informazione sul suo colloquio coi ministri.

La lettera al Presidente Fallières

PARIGI, 10. — De Selves fu ricevuto alle 9.40 dal Presidente Fallières.

De Selves diresse iersera a Fallières la lettera seguente:

«Dopo l'increscioso incidente avvenuto oggi ho l'onore di presentarvi le dimissioni da ministro degli esteri. Non saprei infatti assumere più a lungo la responsabilità di una politica estera cui manca l'unità di vedute e l'unità d'azione solidale. Desideravo condurre a buon termine i negoziati ufficiali difficili e di ottenerne l'approvazione da parte del parlamento. Io ho creduto mio dovere di conservare le mie funzioni, ma la doppia preoccupazione che ho di non tradire la verità e di non mancare alla correttezza che la mia situazione mi impone, non mi permette di più far parte del gabinetto. Ricorderò sempre la benevolenza con cui mi onoraste nelle delicate circostanze e che da me fu apprezzatissima.

De Selves».

Il Consiglio dei ministri

PARIGI, 10. — Il consiglio del gabinetto adunato iersera da Caillaux. De Selves non vi assisteva. Caillaux dopo la riunione dichiarò che il consiglio aveva preso atto delle dimissioni.

Dopo il consiglio di gabinetto Caillaux ha comunicato la seguente nota: «Il consiglio dei ministri ha preso atto delle dimissioni di De Selves ed ha esaminato l'ipotesi che possa presentarsi senza che si tratti di allargare l'incidente avvenuto».

Le dichiarazioni di Caillaux ai giornalisti

PARIGI, 10. — Dopo la prima riunione del consiglio dei ministri questa sera Caillaux ricevendo i giornalisti si espresse in questi termini: In piena coscienza posso dichiararvi che quanto dissi oggi dinanzi alla commissione dei senatori è esattamente la verità. Il capo del governo aveva il diritto di secondare con tutti i mezzi di cui disponeva l'azione della nostra diplomazia. Accolsi dunque tutti coloro che mi portavano informazioni; così potei supplire a talune lacune, ma risposi sempre a coloro che, dopo avermi dato informazioni, cercavano di scandagliarmi: «A Berlino vi è un ambasciatore incaricato di parlare a nome della Francia. Non voglio mescolare i negoziati ufficiosi ai negoziati ufficiali». Aggiungo che tenni al corrente delle mie informazioni la commissione.

Il pres. del cons. Caillaux soggiunse, affermando che tutti i membri della commissione sapevano che non esistevano nè documenti nè annotazioni di alcuna sorte al testo dell'accordo e nessuna promessa, nessuno impegno, nessun negoziato si erano tenuti nascosti.

Tutto si pubblicò.

La commissione, avendo terminato l'esame storico, esaminerà domani l'accordo del 4 novembre 1911 nel suo testo.

Si crede che i lavori saranno terminati alla fine della settimana.

Perchè Clemenceau mise De Selves con le spalle al muro

PARIGI, 10. — I membri della commissione che avevano avuto oggi un colloquio con Clemenceau affermano che l'ex-presidente del consiglio non pensava stamane al suo intervento che provocò le dimissioni del ministro degli esteri. Clemenceau suscitò l'incidente, avendo avuto durante la discussione nel seno della commissione, l'impressione che si cercava e si sarebbe riusciti a soffocare la discussione sull'accordo.

La condanna di De Selves

PARIGI, 10. — Parecchi giornali dicono che nel caso in cui Delcassè non accettasse il portafoglio degli esteri Caillaux offrirebbe il portafoglio allo stesso ministro della Guerra Messimy.

La *Petit République* dice che dopo l'insediamento del presidente della Camera sarà presentata al presidente della Camera una domanda di interpellanza circa i motivi che hanno condotto alle dimissioni di De Selves. Ora che Clemenceau non pensava ieri mattina ad intervenire. Egli non parlò che quando vide che stavano per riuscire le mene del governo per ottenere che venisse superata ogni discussione. Tutti coloro che avevano tentato di ottenere schiarimenti si erano veduti opporre necessità diplomatiche e di interesse generale. Quandi la discussione non sembrava più possibile.

Il *Petit Journal* dice di avere appreso che De Selves ritornando ieri sera al Ministero era in un tale stato di eccitazione che dichiarava apertamente che ne aveva abbastanza di essere da sei mesi in relazione con un uomo che non aveva mai cessato di ostacolare tutti i suoi progetti patriottici.

Il *Figaro* dice che nell'entourage del presidente del consiglio si è meno impressionati dell'atto di De Selves che della sua attitudine. De Selves si è reso colpevole di incresciose indiscrezioni, durante i negoziati franco-tedeschi ed ha preso Clemenceau per confidente. Tutti i membri della commissione senatoriale avevano cognizione di documenti che dovevano rimanere segreti e di cui durante la discussione si potè parlare, con grande meraviglia di Caillaux. Donde venivano tali indiscrezioni?

Una strana dichiarazione

Parigi 10. — Il *Gaulois* dice che ieri prima dele rivelazioni dela commissione si distribuivano a De Selves queste parole:

«So che mi si vuole far dimettere con una interpellanza alla Camera. Io non mi dimetto perchè importanti documenti verbbero per sempre chiusi nei cassetti e non comparirebbero più:»

PARIGI, 10. — L'*Echo de Paris* ha appreso nell'*entourage* del presidente del consiglio che durante la discussione al Consiglio di Gabinetto Cailluax si esprese con grande verità sul conto di De Selves e propose le dimissioni collettive. L'*Echo de Paris* dice che i ministri ritengono che Missemy rifiuterà il portafoglio degli esteri se gli verrà offerto. Qualcuno accenna alla probabilità che Caillaux assuma egli stesso il portafoglio degli esteri come fece già Rouvier.

Delcassè succede a De Selves

PARIGI, 10. — Delcassè ha accettato il portafoglio degli esteri. La sua nomina si renderà ufficiale nel pomeriggio, dopo il Consiglio dei ministri, nel quale si deciderà intorno alla nomina del ministro della marina, in sostituzione di Delcassè.

L'incendio spaventoso di New-York
Parecchi morti - Salvataggi eroici

NEW YORK, 10. — Tutti gli affari erano stati sospesi nella zona dell'incendio. Le banche specialmente hanno sofferto danni. Sono state sospese le operazioni di borsa e valori. La compagnia di assicurazione, il cui edificio è andato distrutto dall'incendio assicura che possiede duplicati di tutti i documenti e i suoi affari continueranno come il solito. Da tutti i punti della città si scorgeva l'incendio.

La torre di un grande edificio vicino illuminata dal bagliore delle fiamme faceva l'effetto di qualche colossale segnale di allarme visibile da 20 miglia all'intorno.

Sotto l'azione del calore dell'incendio le parti in ferro si dilatarono. Il materiale di estinzione condotto da tutte le parti della città ingombrava le vie adiacenti.

Parecchie persone sono morte mentre tentavano di salvarsi dalle finestre. Il presidente di una compagnia che si incaricava di custodire nelle sue casseforti titoli ed oggetti preziosi è stato tratto dalla cabina blindata della compagnia, ove si era recato per tentare di salvare le contabilità.

I pompieri hanno dovuto segare alcune sbarre di ferro per salvare parecchi custodi rinchiusi nelle camere blindate. L'edificio distrutto dal fuoco nel registro delle imposte figura per un valore di 70 milioni di franchi.

250 milioni di danni!

[NEW YORK, 10. — ...] ultimi rapporti della polizia, nell'incendio dell'edificio della Società d'assicurazioni «Equitable» sono perite tre persone, due sono scomparse e sette sono ferite. Si stima che il danno materiale si aggira intorno ai 50 milioni di dollari. La società «Equitable» comunica che i sotterranei dell'edificio non hanno sofferto. Le carte di valore conservatevi, ammontanti a circa 200 milioni di dollari, sono probabilmente intatte.

LO SCIOPERO DEI MINATORI IN INGHILTERRA AVRÀ CARATTERE INTERNAZIONALE

LONDRA, 10. — Il *Daily Chronicle* afferma che lo sciopero dei minatori che si prepara avrà un carattere internazionale. E' stato concluso un accordo con l'associazione dei minatori tedeschi perchè questi si astengano dal lavoro appena lo sciopero inglese sarà dichiarato. In un discorso pronunziato alla Lark Halle nel Lancashire il sig. Millie presidente della federazione dei minatori scozzesi ha accennato ad una conversazione avuta con Winston Churchill. Questi chiese che stava per accadere. Millie rispose: Lo sciopero generale! Fra 15 giorni le ferrovie saranno immobilizzate, il gaz e la luce elettrica mancheranno, i cantieri e le fonderie non lavoreranno più e le dreadnoughts senza cannoni non saranno più che ferravecchi.

Winston Churchill replicò che il governo avrebbe fatto approvare una legge per impedire lo sciopero.

Millie allora disse che nessuna legge avrebbe potuto costringere i minatori a lavorare se essi non lo volevano.

Il varo della seconda "dreadnought" austriaca sarà varata in marzo

VIENNA, 10. — La *Zeit* apprende — ed anche il *Fremdenblatt* dà la notizia — che la seconda «dreadnought» austriaca, la quale ufficialmente si chiama «nave da battaglia V.», sarà varata il 20 marzo p. v. All'epoca del varo i lavori per questa nave saranno progrediti fino a circa la metà del lavoro complessivo. La «Viribus Unitis», purchè l'artiglieria sia fornita in tempo, sarebbe messa in servizio nell'estate di quest'anno.

La tempesta sulle coste francesi
Timori d'inondazioni

PARIGI, 10. — La tempesta imperversante sempre sulla costa francese continua produrre numerosi danni ed è causa di sinistri marittimi. Un dispaccio da La Rochelle segnala la perdita di canotti e barche da pesca a Neuport, Lorient, Grosis, Desabres, Lonnes. Rottami d'ogni genere sono gettati sulla costa. Si segnalano parecchie inondazioni in ogni parte della Senna, Yonne e Vienne che salgono costantemente ed ispirano gravi timori. (*Stefani.*)

La partenza di Asquith per l'Africa australe

LONDRA, 10. — Il primo Ministro Asquith è partito stamane per il sud d'Africa.

La morte d'un famoso aviatore

FIRENZE, 10. — Stamane, alle 4.10 è morto all'ospedale dove era ricoverato per malattia di tifo l'aviatore Le Lasseur. Durante la notte erano giunti numerosi dispacci di colleghi di Francia e di amici, domandanti notizie.

Per il riordinamento delle ferrovie
Tre ordini del giorno

ROMA, 10. — Sotto la presidenza del Senatore Finali si è riunito il ministero dei lavori pubblici, la commissione consultiva per il riordinamento delle ferrovie. Nella discussione svoltasi animatissima sull'ordine del giorno da eseguirsi nei lavori si sono manifestate tre tendenze.

Gli on. Nofri e Reina hanno affermato la necessità di uno studio preliminare di fatto con sopraluogo onde la commissione potesse famigliarizzarsi col modo di funzionamento dei servizi.

Gli on. Alessio, Pantano e Rubini hanno sostenuto doversi iniziare senza altre discussioni preliminari determinando poi volta a volta in fatti da esaminare a mezzo di sopraluoghi.

Gli on. Bertolini, Abignente, Salmoiraghi ed Esterle si sono dichiarati per l'immediato principio della discussione teorica salvo a ricorrere quando fosse necessario all'accertamento dei fatti. Terminata la discussione sono stati presentati tre ordini del giorno in relazione alle tre tendenze che durante la discussione stessa si erano manifestate.

E' stato approvato l'ordine del giorno Bertolini con 12 voti favore-

Le elezioni generali al Parlamento germanico

Domani gli elettori politici dello impero germanico andranno alle urne per la formazione della nuova Camera dei Deputati.

La lotta è impostata nettamente. Dopo i manifesti di tutti i partiti è giunto quello del Governo in un articolo dell'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la cui parola d'ordine è «Contro i socialisti».

Nell'ultimo Reichstag la maggioranza era formata dai conservatori con 113 posti e dal centro con 110. L'opposizione era formata da 108 liberali e da 43 socialisti. I gruppi minori nella Camera derivata dalle elezioni del 1907 non contavano molto. Quelli di costante opposizione come i polacchi ed i lorenesi ecc. venivano a bilanciare gli immutabilmente ministeriali. Solo in qualche condizione eccezionalissima potevano imporsi.

Nè va dimenticato che la lotta elettorale del 1907 fu condotta con particolare abilità, perchè i conservatori ed il Centro ottennero la maggior parte dei mandati col minor numero di voti (circa due milioni per ciascuno), mentre i liberali, per aver l'egual numero di seggi dovettero disporre di un milione di voti di più, cioè di tre milioni, senza poi dire dei socialisti che non arrivarono neppure a cinquanta mandati, sebbene raccogliessero il maggior numero di voti: tre milioni e un quarto!

Nella campagna elettorale del 1907 Bülow diresse bensì contro i socialisti ogni suo sforzo, ma diede a credere di combattere su due fronti, cioè anche contro il Centro. Come si trattasse solo di una finta fu provato dall'esito dele elezioni, dalle quali i socialisti uscirono decimati, mentre il Centro ritornò indiminuito col suo centinaio di deputati rimanendo nella sua compattezza il partito più forte della Camera, tanto che più tardi, durante la gran lotta del 1909 per la riforma tributaria, alleatosi ai conservatori, che per ragioni economiche (per impedire cioè il passaggio dell'imposta sulle eredità) potè rovesciare il cancelliere, che aveva osato soltanto dichiarare di volerlo combatterlo. Caduto Bülow che si era illuso di poter governare col blocco innaturale dell'estreme Destra (conservatori) e della Sinistra (liberali) venne al potere Bethmann-Hollweg, il quale si adattò a sottomettersi alla nuova maggioranza formata dai conservatori e dal Centro il cosidetto bloco nero-azzurro.

Dovunque conservatori e clericali sembrano fatti apposta per andar d'accordo. Ma c'è una questione che rende e rese sempre ostico ai Governi germanici l'appogio dei clericali del Centro: quella confessionale. Mentre i conservatori sono protestanti e rappresentano quel «Junkertum» prussiano cui, a ragione od a torto, si ascrive il maggiore merito pell'edificazione dell'Impero, il Centro è cattolico, e rappresenta quelle provincie renane che forse più con la forza che non per amore furono unite alla Prussia. Tutti buoni tedeschi ora, senza dubbio, ma, come buoni tedeschi, attaccati alle tradizioni, anche in politica. La vera ruggine, poi sta nella questione confessionale pura e semplice, per cui il Governo germanico vede malvolentieri i cattolici formare quasi uno Stato nello Stato.

Quali previsioni si fanno sull'esito di questa lotta elettorale? Tutte le probabilità di vittoria sono per la Sinistra e per l'Estrema particolarmente, poichè il Governo di Bethmann Hollweg ha avversari tutti i liberali delle varie frazioni, dai conservatoreggianti ai radicali. Non sarebbe certo una sorpresa se i socialisti, ridotti dalla metà da Bulow, ritornassero ora al Reichstag del doppio più forti e anche più, cioè in ottanta o forse in un centinaio.

Non solo i socialisti, ma anche i liberali hanno impostato la lotta contro la riforma tributaria, sicchè un aumento di mandati a Sinistra appare quasi inevitabile. Bulow aveva concentrato tutti gli sforzi contro i socialisti, ma ora ci son di mezzo anche i liberali; se Bethmann riescisse a sconfiggere i socialisti, o a impedire una loro vittoria clamorosa, non potrebbe nello stesso tempo sbaragliare anche i liberali, che certamente guadagnerebbero allora parecchi mandati di più. Il verificarsi di tale caso non muterebbe affatto la situazione parlamentare: le proporzioni dei Partiti renderebbero egualmente impossibile la ricomposizione della maggioranza nero-azzurra.

Non soltanto non è dunque improbabile la fine immediata del Cancellierato di Bethmann-Hollweg ma si può pur prevedere un nuovo indirizzo a tutta la vita politica della Ger-

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Funerali imponenti

Ci scrivono, 10, (n.):

Vi mando una breve relazione sugli imponenti funerali del compianto cav. prof. Arturo Avancini, or ora avvenuti.

In un gabinetto, a pianterra, parato a lutto, giaceva la salma, in una ricca bara di velluto nero, ornata da finimenti dorati, circondata da ceri ardenti e da corone di fiori, e custodita da 4 alunni del collegio-convitto.

Nel maestoso atrio si deponevano le firme di condoglianza, ed ove venne pure per un momento depositata la bara per le cerimonie religiose.

Col treno delle 14 giunsero da Udine numerosissimi professori e le rappresentanze di tutti gli istituti con vessilli, compresa quella del Gabelli, con una squadra di convittori in uniforme ed armati.

Formatosi il corteo con l'intervento dei convittori, degli scolari dell'elementari, delle alunne maggiori del collegio convitto di S. Pietro al Natisone, degli alunni esterni delle ginnasiali e tecniche, delle squadre di studenti delle normali, del liceo e ginnasio e tecniche di Udine, della cantoria, del clero, si mosse dal parco del Collegio, per raggiungere la chiesa parrocchiale di S. Martino, ove ebbero luogo le esequie.

Seguivano la bara, una delle figlie, sorretta dal prof. Da Villa e dal sig. Zanutto-Cristant; tutti i professori locali e di fuori; il colonnello di 10. cavalleria; i capitani ed ufficiali subalterni degli Alpini, un nucleo di signore, numerosissimi amici ed ammiratori dell'estinto.

Il carro di prima classe, sulla bara posava la corona della moglie e delle figlie; altre corone erano portate a mano, ed altre appese alla carrozza funebre, e offerte dal consiglio d'amministrazione, dalle squadre dei convittori ecc.

Alle porte della città parlarono con elevato sentimento, l'assessore anziano signor Miani, il provveditore sig. cav. Battistella, il R. Commissario dott. cav. Manfren, anche a nome del prefetto, un convittore, un padre di convittore, un professore che a stento si reggeva dalla commozione.

Accompagnarono la salma all'ultima dimora, i maestri e le maestre delle elementari e buon numero di ex-convittori e studenti, che dal prof. Avancini ebbero i primi germi dell'istruzione e della educazione.

I pompieri Municipali in divisa, facevano servizio d'onore.

I cordoni erano tenuti: dal R. Ispettore scolastico, prof. Rigotti — dall'assessore Miani — dal commissario dott. Manfren — dal provveditore Battistella.

Questa affrettata relazione verrà, crediamo, completata domani, da persona incaricata.

Un lettera dal campo

Il soldato Mulloni Luigi di Michele della vicina frazione di Rualis, appartenente al 8.o reggimento artiglieria montagna, 3.a batteria, manda la seguente lettera alla famiglia:

Ain Zara di Tripoli, 2 genn. 912.

Carissima Famiglia,

«Con questa mia vi notifico il mio stato di perfetta salute, come pure spero sia il simile di voi tutti di famiglia. Vi ho scritto una lettera il 27 e di voi non ho avuto ancora risposta. Ho ricevuta la lettera di Pietro ed io vi ho risposto subito e vi ho mandato una cartolina.

Qua io adesso non so che cosa raccontarvi della guerra, perchè adesso siamo in riposo; abbiamo avuto un piccolo combattimento, come vi ho scritto il giorno 19 ma non sono stati mai lanni da parte nostra.

Qua adesso fa bel tempo, un po' di vento ci rompe i c......., ci porta la sabbia alle tende e agli occhi. Non state a pensare di me che io mangio, bevo e canto. I nostri superiori ci vogliono bene come se si fosse loro figli. Il primo dell'anno ci hanno dato 5 toscani e tre sigarette ciascuno; pel mangiare poi non mi lamento: alla mattina caffè, alle 10 rancio, alla sera minestra e vino per quarto; la minestra la sera non mi piace tanto.

Qua i *pulsi* hanno cessato un poco, ma avevamo cominciato anche i *pidocchi* a passar per le tende; però siccome sono nostri nemici e sono invece amici degli arabi, siamo stati poco a cacciarli fuori; così si aveva cominciato a far guerra con loro, abbiamo fatto perfino le trincee perchè non entrassero dentro le tende.

Vi raccomando di non disperarvi per me; di sei fratelli che siamo, sono io soltanto qua, che se fossi alle carceri ai lavori forzati o in prigione o malato su letto sarebbe peggio. Invece sono qui per la Patria nostra, pel bene dei nostri paesi e della nostra bella Italia, a conquistare queste belle terre romane, che prima erano nostre. E poi son qua più per divertimento che per altro; dunque non state a pensare per me e neanche diventar matti. Ti raccomando papà e mamma specialmente, che mi par di vederla come una piavola, e scommetto che non dorme neanche la notte.

Io dopo che son qua, non sono mai stato ancora una volta disperato, mi par di essere alle manovre ancora, e vedere quello che in vita mia non avevo mai visto. Dunque vi raccomando di non fare i matti; termino il mio scritto perchè non so più cosa scrivervi e vi dico che non state ad andar tanto dietro i giornali che qualcheduno mette fuori di più di quello che è. State lieti e contenti che io spero di vedervi presto. Contraccambio i saluti di tutti, addio, addio.

Vostro figlio *Luigi*».

Da SPILIMBERGO

Funebri solenni

Ci scrivono, 10 (n.):

(Tifiu) ci telefona 10 sera:

Alle 16 ebbero luogo i funerali del cav. *Lanfrit* che riuscirono davvero imponenti.

Vi presero parte tutte le autorità cittadine, la Società operaia con bandiera, i maestri comunali, gli ufficiali degli Alpini, molti amici e conoscenti dell'Estinto e della sua famiglia e un numeroso stuolo di cittadini d'ogni classe e condizione.

Numerose erano le corone: del figlio, dei parenti e di famiglie amiche.

Ai due lati della carrozza mortuaria, di prima classe, tenevano i cordoni: i deputati provinciali avv. cav. Concari e avv. Pognici, il sindaco ing. De Rosa, il notaio dott. Maupoil, il pretore avv. Chiancone e l'agente delle imposte sig. Sartori.

Dopo la funzione religiosa, in Piazza Plebiscito il Sindaco, il pretore e l'avv. Pognici ricordarono le doti e le virtù del defunto.

Il nipote Arrigo Mongiat ringrazio tre oratori e quanti porsero l'ultimo tributo al compianto Estinto.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

Da PORDENONE

La scuola militare d'aviazione - Per i soldati - Un bersagliere morto - La condanna di Rodolfo da Ponte - La causa fu della lepre!

Ci scrivono, 10, (n.):

Il sig. cav. Giuseppe Carozzi dell'ufficio fortificazioni di Udine fu ieri tra noi per concretare lo schema di contratto di cessione del campo d'aviazione della Comina di proprietà del Comitato pro aviazione, al Ministero della Guerra.

Il cav. Carozzi conferì con l'egregio avv. Antonio Locatelli benemerito segretario del Comitato. Lo schema è pronto e non appena avrà ottenuto il nulla osta dell'Avvocatura Erariale sarà passato al Ministero per la definitiva approvazione.

Dopo la quale verrà stipulato il contratto di cessione dall'attuale proprietario intestato co. cav. Uberto Cattaneo allo Stato.

Nutriamo la speranza che la fase burocratica abbia termine al più presto e che il campo di Pordenone possa rendere i magnifici servigi che può dare per le sue speciali condizioni.

*** Ad iniziativa delle signorine Civran, giorni fa è stata spedita una cassetta di berretti ai soldati combattenti. Oggi una seconda cassetta è partita alla volta della *quarta sponda* e in breve sarà seguita da due altre che ora gentili signorine e signore stanno confezionando.

*** Dall'autorità militare di Palermo è pervenuta al nostro municipio la notizia della morte del pordenonese Gemetti Giovanni in seguito a polmonite e bronchite.

Il povero giovane apparteneva all'11.o bersaglieri che tanta parte prese al fatto d'armi di Sciarra-Sciat.

Ammalatosi venne passato all'ospedale di Palermo ove ieri mattina soccombette.

La famiglia del povero Gemetti ancora ignora la ferale notizia: solo le è stato comunicato che il Giovanni si trova in condizioni aggravatissime.

*** Stamane al nostro tribunale si è svolta la causa contro Rodolfo Da Ponte, l'oltraggiatore del sindaco avv. Querini e del cav. dott. Cossetti nella sera del 13 dicembre u. s. al Caffè Nuovo.

Il Da Ponte è stato difeso d'ufficio dall'avv. Rosso.

Il P. M. chiese la condanna dell'imputato a 4 mesi e 200 lire di multa. Il presidente avv. Boggio, assieme ai giudici avv. Rosati e Rossi, lo condannarono a 2 mesi, 15 giorni e 75 lire di multa ed alle spese processuali.

Curiosa la motivazione data dal Da Ponte circa lo stato di ubbriachezza nel quale si trovava nella sera famosa:

«Ero appena ritornato dai lavori in Germania, disse il Da Ponte, i miei amici per solennizzare il mio ritorno mi offrirono una buona cena a base di lepre. Solamente più tardi avendo saputo di aver magiato un bel gatto invece di lepre, per calmare il senso di ripugnanza e di nausea ho bevuto più del bisogno.

La colpa dunque è della lepre.... è tutta della lepre!

Da PALMANOVA

Per il teatro della guerra - Conferenze agrarie ai soldati

Ci scrivono, 9, (rit.):

Ieri sera il signor Mariani, tenente da poco giunto al reggimento Saluzzo qui di stanza, è partito per il teatro della guerra.

Raggiungerà a Bengasi il reggimento cavalleggeri di Piacenza.

Una ventina d'ufficiali del Presidio si trovavano alla stazione ferroviaria, per porgere un caldo saluto ed augurio al collega.

*** Oggi si è iniziato il quarto ciclo di conferenze agrarie che il direttore del locale Circolo agricolo signor Folledore Enotun Ernesto terrà per un periodo di 4 o 5 mesi ai militari del Presidio.

Alle 10, presenziarono alla prima conferenza il comandante di Presidio colonnello cav. Italo Rossi, il comandante il distaccamento di fanteria maggiore Segala e molti altri ufficiali.

Il colonnello cav. Rossi presentò il chiarissimo signor Folledore ai presenti e di sse parole di raccomandazione e di incitamento a trarre il massimo profitto, alla truppa.

Il signor Folledore prima d'incominciare il corso di lezioni d'agraria mandò un reverente saluto a Sua Maestà ed un fervido augurio al nostro esercito ed alla nostra Marina combattente per il prestigio e la grandezza d'Italia. Tenne una brillante conferenza sulle condizioni agricole della Tripolitania e Cirenaica.

Nel frattempo il colonnello Rossi riceveva una lettera del Ministro Spingardi con la quale S. E. encomiava il signor Folledore per l'opera patriottica ed umanitaria che oggi s'accirse a prestare.

I nostri agricoltori in Tripolitania

Ci scrivono, 10, (n.):

Certi Florean Luigi, Giacomuzzi Gio. Batta, Vanin Carlo, Strizzolo Silvio, di Bicinicco, partiranno domani 11, in seguito a concessione ministeriale per la Tripolitania, in qualità di agricoltori.

Ai giovani intraprendenti, vadano i nostri auguri di buona fortuna nelle nuove terre.

Da TOLMEZZO

Furti e denuncia dell'autore resosi latitante

Ci scrivono, 10, (n.)

La sera del 7 corr. certo Diana Giovanni fu Daniele, d'anni 36 fornaciaio se ne tornava alla propria abitazione in Esemon di Sotto (Enemonzo) in compagnia di Lorenzini Antonio, di Giacomo, d'anni 24, bracciante pure di quella frazione, dal quale veniva allegerito di L. 25 consistenti in tre biglietti da cinque e uno da dieci che teneva in una taschino del gilet.

Il Diana appena entrato in casa accortosi del patito furto ne dava partecipazione al fratello Venanzio col quale ricercò il Lorenzini e rinvenutolo nell'osteria di Diana Giacomo del luogo, gli domandò se col levargli il denaro aveva voluto fare uno scherzo, ma egli si protestò innocente.

Allora il Diana Venanzio fratello del derubato, alla presenza di questi e di alcuni testimoni, s'accinse a perquisire il Lorenzini e nella cintura fra i pantaloni e mutande gli trovò L. 20, cioè due biglietti da 5 e uno da 10 lire; richiesto dove teneva il biglietto da cinque rispose di non saper nulla perchè ubbriaco.

Denunciato il furto ai carabinieri di Ampezzo, questi non riuscirono ad arrestare il Lorenzini, perchè dopo l'accaduto si rese uccello di bosco.

Da GEMONA

Un telegramma del gen. Caneva

Ci scrivono, 10, (n.):

E' pervenuto il seguente telegramma:

Tripoli 30 - 12 - 1911.

«Il tenente gen. Caneva comandante del corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica, ringrazia, anche a nome degli ufficiali e delle truppe dipendenti, il direttore e gli insegnanti tutti delle scuole di Gemona per le elevate, affettuose parole, per i nobilissimi sentimenti.

Quando tali sono gli animi degli educatori, ogni cosa può sperare la Patria nostra dalle crescenti generazioni.

Firmato: generale *Caneva*».

E' la risposta alla bella lettera che il direttore Modotti ed i maestri tutti spedirono al generale Caneva per le feste di Natale.

Da FANNA

Cronaca spicciola

Ci scrivono, 10, (n.):

Un caso di straordinaria velocità postale! — Il giorno otto gennaio veniva recapitata ad una signora di qui una cartolina illustrata col timbro postale di Padova del giorno *ventidue dicembre p. p.*

Non è questo un *record di* velocità postale?

Gli autori del furto delle galline in libertà. — Ieri venivano posti in libertà, non sappiamo se per sempre o provvisoriamente, gli autori del furto delle sette galline.

Ospite illustre. — Ci si dice che ieri fosse a Fanna *l'amico di Cordenons.* Peccato che era una giornata di lutto per la nazione, altrimenti lo avremmo accolto con luminarie e concerti. Ad ogni modo qualcuno lo avrà ricevuto degnamente.

Ragazzi rissanti. — Ieri due ragazzi per futili motivi prendevano baruffa e uno di essi restò malamente conciato.

I danni del vento. — Oggi i muratori sono sui tetti delle case per rimettere a posto le tegole portate via dal furiosissimo vento dell'altra notte.

Da LATISANA

Il genetliaco della Regina

Ci scrivono 9, (rit.):

Ricorrendo ieri il natazio di S. M. la Regina Elena il Commissario Prefettizio comm. Luigi Borgomanero per l'Ospedale di Latisana ha creduto suo dovere d'inviare il seguente telegramma:

Dama palazzo di S. M. la Regina Elena

ROMA

«Ospedale Civile Latisana che ha l'alto onore di portare il Nome benedetto ed Augusto «Regina Elena» nell'odierna ricorrenza sacra alle gioie domestiche della Real Casa rinnova alla Maestà Sua reverente omaggio di devozione con rispettosi fervidi auguri voti.

Commissario Prefettizio

Firmato: *Luigi Borgomanero*».

Da SANT'ODORICO

Movimento della popolazione

Ci scrivono, 10, (n.):

Ecco il movimento dela popolazione da 1 gennaio a 31 dicembre 1911:

Nati maschi 48 femmine 33 — morti maschi 16 femmine 19 — matrimoni 9.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 10 gennaio)

Presidente: Zamparo; giudici: Rossi e Pavanello; P. M. Segati; canc. Volpe.

Appropriazione indebita

Rossi Gio. Batta fu Giacomo di anni 52 di Cividale e Rossi Luigi di Gio. Batta di anni 16, (padre e figlio) contadini, erano fino al novembre scorso, coloni di Amedeo Panciera e Lovato. Essi tenevano a mezzadria alcuni campi arativi e boschivi a Zuccolo di Cividale.

Essi sono imputati di aver asportato e venduto per proprio conto il giorno 29 luglio 1911 una certa quantità di legna del valore di circa L. 30 senza avvisare prima il padrone. Essi avrebbero preso la legna da una catasta non ancora divisa.

I due imputati dicono che la legna venduta era di loro proprietà.

Antonio Borin, fattore del Panciera, ed altri testi confermano l'asportazione abusiva della legna.

Il P. M. trova pienamente provato il capo di imputazione e conclude chiedendo la pena di mesi 5 di reclusione e L. 50 di multa per il Rossi G. B. e mesi 3 e L. 16 di multa per il Rossi Luigi, applicando a quest'ultimo la legge del perdono.

L'avv. Pietro Brosadola, difensore, dice che nel contratto del Rossi con la ditta Panciera e Lovato non è detto quando dovevasi fare la divisione.

Chiede l'assoluzione per inesistenza di reato o quanto meno, di decidere la vertenza in sede civile.

Il Tribunale assolve Rossi Luigi per non provata reità e condanna Rossi G. B. alla reclusione per mesi 4 e giorni 20 di reclusione, più gli accessori, applicando la legge del perdono.

Contrabbando

Peres Luigi fu Pietro d'anni 57 di Moruzzo, il 4 ottobre scorso venne fermato a Porta Gemona dalle guardie daziarie che gli sequestrarono 320 grammi di tabacco da fiuto non coperto da bolletta.

L'imputato risponde che in quel giorno era ritornato dalla Baviera, e al confine egli aveva mostrato il tabacco e le guardie doganali non avevano fatto osservazioni. Adoperava il tabacco come cura per il male di testa.

Il P. M. non discute la giustificazione presentata dall'imputato e chiede che venga condannato a L. 71 di multa.

L'avv. Mario Bellavitis osserva che il Peres portava seco il tabacco a scopo di cura, che del resto nessuno è venuto a infirmare la sua versione di non essere stato molestato ai confini. Ad ogni modo la legge sul contrabbando ha lo scopo di evitare un forte danno finanziario allo Stato con la vendita della merce contrabbandata; l'imputato invece portava con sè una piccola quantità di tabacco che usava esclusivamente per sè.

Chiede l'assoluzione del suo difeso o quanto meno il minimo della pena, con la legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna il Peres a L. 71 di multa ed accessori applicando la legge del perdono.

Truffa

Del Negro Lino di Tomaso di Codroipo non si presenta e viene giudicato in contumacia.

L'imputato si era assunto di condurre in Baviera nella primavera del 1908, per ragioni di lavoro quattro operai. A tal fine nel dicembre 1907 e nel gennaio e febbraio 1908 ricevette da Augusto Delfino di Tarcento un anticipo di L. 150.

Gli operai però non si fecero vedere, e l'imputato disse che erano ammalati.

Il Delfino non si persuase e presentò la denuncia per truffa.

Il P. M. ritiene completamente provata la truffa e chiede la pena di due mesi e dieci giorni di reclusione e L. 150 di multa con gli accessori di legge, applicando però l'indulto del 27 marzo 1911.

Il Tribunale condanna il Del Negro a giorni 35 di reclusione, L. 140 di multa e gli accessori con l'indulto del 27 marzo.

Oltraggio a un pubblico funzionario

Picon Giovanni fu Giacomo di anni 50 di S. Leonardo e Puseo Antonio fu Giacomo, d'anni 57, di Fossalta (assente, contro di lui si procede in contumacia) sono imputati di oltraggio contro il capo carceriere delle carceri di Cividale, Antonio Fantuzzi.

I due imputati si trovavano nelle carceri di Cividale nel mese di settembre, e nei giorni 17, 18 e 19 del mese suddetto essi ebbero a lagnarsi vivamente del trattamento che subivano, facendo risalire la responsabilità di tutto al Fantuzzi, contro il quale si espressero in modo oltraggioso e ledente il suo onore.

Il Picon pronunciò molte minaccie contro il Fantuzzi, dicendo che quando sarebbe uscito dalla prigione gliela avrebbe pagata.

E' pure imputato di aver detto che il Fantuzzi era d'accordo con l'appaltatore per defraudare a loro profitto i detenuti.

L'imputato dice che alle carceri di Cividale i detenuti subivano un cattivo trattamento.

Da 2 mesi non gli si erano cambiate le lenzuola del letto, si scarseggiava nell'acqua, non aveva mai visto nè pettine, nè spazzola. La carne era cattiva e la porzione più piccola di quella prescritta. Nega però di aver pronunciato parole oltraggiose e minaccie contro il Fantuzzi. Le parole e frasi attribuite gli erano dirette contro suo zio, che era stato la causa del suo arresto e della sua condanna. Parlando sulle generali aveva detto che era meglio rubare in chiesa che far mancare il necessario a un detenuto.

Quando uscì dal carcere si trovò pieno di pidocchi!

«Nel *reclusorio* di Cividale conclude vi è poca pulizia e carne mancante».

Antonio Fantuzzi, capo carceriere conferma che il Picon e il Pusea lo oltraggiarono.

Vengono escussi parecchi altri testi che non portano molta luce sui fatti esposti.

Il P. M. sostiene che debbasi prestar fede alla deposizione del Fantuzzi.

Chiede che ambidue gl'imputati vengano condannati a mesi tre di reclusione e L. 300 di multa, e in subordine la sospensione del processo per far intervenire il teste Tomasig, che ritiene di capitale importanza.

L'avv. Bertacioli, difensore, crede che trattisi di una quistione di disciplina interna della carceri alla quale il tribunale deve rimanere estraneo.

Chiede «non luogo» per inesisetnza di reato, o quanto meno una lieve condanna escludendo l'oltraggio a un pubblico funzionario.

Il tribunale condanna Picon alla reclusione per giorni 21 e Pusea per giorni 35.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 1 al 7 genn. (dazio compreso)

Cereali		al q.le
Frumento	da L. 27.—	a 28.—
Granoturco giallo	» 21.50	» 23.—
» bianco	» 21.75	» 22.8[illegible]
Cinquantino	» 20.—	» 20.7[illegible]
Avena	» 20.25	» 20.7
Segala all'ett.	» 15.—	» 15.2[illegible]
Sorgorosso	» —.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	da L. —.—	» —.—
» di pianura	» 28.—	» 30.—
Patate	» 9.—	» 12.—
Castagne	» 22.—	» 25
Riso		
Riso qualità nostrana	» 41.—	» 46.—
» giapponese	» 36.—	» 37.
Formaggi		
Formaggi da tavola qualità diverse	da L. 150.—	a 190.—
Formaggio montasio	» 210.—	» 230.—
tipo comune (nos.)	» 150.—	» 175.—
pecorino vecchio	» 20.—	» 330.—
lodigiano	» 230.—	» 260.—
permeggiano	» 220.—	» 250.
Salumi		al q.le
Lardo	da L. 155.—	a 175.
Struto nostrano	» 160.—	» 170.
Burri		
Burro di latteria	da L. 310.—	a 330
» comune	» 280.—	» 300.—
Carni all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	» 195.—
» vacca (p. m.)	» —.—	» 170.—
» vitello (p. m.)	» —.—	» 115.—
» porco (p. m.)	» —.—	» 125.—
Pollerie		al chil.a
Capponi	da L. —.—	a —.—
Galline	» —.—	» —.—
Polli	» —.—	» —.—
Tacchini	» —.—	» —.—
Anitre	» —.—	» —.—
Oche vive	» —.—	» —.—
» morte	» —.—	» —.—
Uova (al cento)	» 11.—	» 12.—
Foraggi		al q.le
Fieno dell'alta I qualità	da L. 8.00	a 8.30
» » II	» 7.80	» 8.05
» della bassa I	» 6.80	» 7.80
» » I	» 5.80	» 6.80
Erba spagna	» 8.—	» 9.—
Paglia da lettiera	» 4.50	» 5.40
Legna e carboni		
Legna da fuoco (tagliate)	da L. 2.40	» 2.60
» » (in stanga)	» 2.30	» 2.50

Grani: Martedì 2. Furono misurati 95 ettolitri di granoturco e 48 di cinquantino.

Giovedì 4. — Ett. 366 di granoturco, 160 di cinquantino.

Sabato 6. — Giorno festivo.

Mercati abbastanza animati.

CRONACA CITTADINA

Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei morti e feriti in Tripolitania

Somma precedente L. 36733.37

XLVII ELENCO

B. F.	» 2.—
Mazzolini dott. Pietro (seconda offerta)	» 25.—
Pantarotto Alessandro, tenente 8.o Alpini	» 5.—
Raccolte nel Comune di Marano Lagunare per sottoscrizione pubblica sulle schede n. 660 e 396:	
Dal Forno Orlando, Sindaco di Marano	» 5.—
Guzzon Giacomo assessore	» 4.—
Formentin Agostino assess.	» 2.50
Stabile Antonio assessore	» 1.—
Chinelli Paolo	» 2.—
Corso Raimondo	» 2.—
Dri Antonio	» 1.—
Pescatori in massa	» 200.—
In occasione del banchetto delle nozze Corso Giuliano e Maria Zanetti	» 25.—
Corso Massimo	» 1.—
Comp. Pevere Formentin	» 6.—
Raddi Davide	» 2.—
Gusson Giuseppe, pescivendolo	» 2.—
Zanetti Luigi	» 4.—
Zanetti Angelo	» 4.—
Marani Pietro e Antonio	» 4.—
Gusson Vienna	» 1.—
Pian Giuseppe	» 1.—
Malisan Antonio	» 1.—
Domenighini Luigi	» 1.—
Domenighini Pietro	» 2.—
Domenighini Ermenegildo	» 0.50
Domenighini Marco	» 1.—
Tempo Maurizio	» 1.—
Bassi Augusto	» 1.—
Zanetti Antonio	» 2.—
Parroco di Marano Lagunare	» 8.—
Del Forno Carlo	» 1.—
Frappo Luigi di Cammino	» 1.—
Corso Gottardo	» 7.—
Cucetta Ferdinando	» 0.50
Codarin Cesare	» 1.—
Brochetta Giovanni	» 5.—
Filippo Giuseppe	» 1.—
Parmesan Luigia	» 1.—
Cepile Maria Corso	» 1.—
Caorlotto Fiorinda	» 1.—
Colleselli Giuseppe, negoziante manifatture	» 10.—
Dott. Bianchi Giovanni	» 2.—
Tempo Domenico	» 2.—
Gusson Francesco	» 2.—
Levatrice di Marano Lagunare	» 1.—
Un incognito	» 6.—
Angelo Marin	» 50.—
Marini Antonio	» 10.—
Parmesan Cesare	» 1.—
Scala Silvestro	» 2.—
Dri Lunano, nostromo	» 5.—
Todeschini Valentino fu Cesare	» 1.50
Don Pompeo Beltrani cappellano	» 5.—
Baggio Antonio	» 0.50
Raccolte nel negozio L. Chiussi e Figlio sulla scheda n. 208:	
Fratelli Chiussi	» 20.—
Figli di Antonio Chiussi	» 3.—
Andrea Chialchia	» 10.—
Curtolo Carlo	» 5.—
Antonio Moretti	» 1.—
N. N.	» 1.—
N. N.	» 1.—
N. N.	» 1.—
N. N.	» 1.—
Gardini Romolo	» 1.—
N. O.	» 1.—
Castellarin Giovanni	» 1.—
Eugenia Fontanini	» 0.30
Antonietta Pesenato	» 0.50
Calderolla Tobia	» 1.—
De Paoli Gentile	» 0.50
Adami Attilio	» 1.—
Tosolini Teobaldo	» 1.—
Beniami Giovanni	» 1.—
Cecutti Bora	» 0.30
Pangoni Anna	» 0.50
d'Agostino Ida	» 0.40
Biasutti Clementina	» 0.30
Teresa Cattarossi	» 0.30
Rossato Libero	» 1.—
Raffaelli Luigi	» 2.—
Totale	**L. 37,222.97**

(*Continua*)

Il Presidente della Cassa di Risparmio avv. Umberto Caratti, ha diretto al Presidente del Comitato Friulano di soccorso, la seguente lettera:

«Pregiomi comunicare alla S. V. che questo Consiglio d'Amministrazione ha messo a disposizione del suo vice-Presidente sig. dott. Luigi Fabris l'importo di lire 5000 (cinquemila) per essere erogate a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra di Libia, d'accordo con codesto onor. Comitato».

Per la conferenza dell'onor. Fradeletto

Ricordiamo che lunedì 15 corrente avrà luogo la tanto attesa conferenza dell'on. Fradeletto a beneficio della Dante e del Comitato friulano di soccorso per i feriti d'Africa.

Si pregano tutti i signori che avevano precedentemente già prenotato palchi, poltrone e scanni, a voler confermarli entro il giorno di sabato 13 corrente, dopo il qual termine s'intendono liberi per la vendita.

Missione commerciale in Tripolitania

La prima missione del Comitato Veneto partirà fra giorni per la Tripolitania e la Cirenaica.

I produttori friulani potranno formulare tutte quelle domande che loro interessano, rimettendole alla Camera di Commercio, che le trasmetterà subito al Comitato Veneziano per gli opportuni studi sul luogo.

Ufficio Provinciale del Lavoro

Il risultato delle elezioni

In seguito alle dimissioni di tutti i membri dell'Ufficio provinciale, l'Ufficio dove essere rinnovato completamente.

Ieri sera venne fatto lo spoglio delle schede per l'elezione dei membri eletti.

Il risultato è il seguente:

Votarono 296 associazioni padronali e 174 operaie.

Per le associazioni padronali riuscirono eletti: Brosadola avv. Giuseppe con voti 46 — Ciriani avv. Marco 43 — Coccolo Giov. Maria 39 — Morassutti Giovanni 48 — (tutti clericali), Spinotti avv. Riccardo con voti 37 — Bosetti Arturo 37 (socialisti) e Rubini dott. Domenico 72 (liberale).

Associazioni operaie: Candolini avvocato Agostino 149 — Paoloni Giovanni 149 — Canciani Luigi 147 — De Mattia Giuseppe 147 (tutti clericali) — Piemonte dott. Ernesto 131 — Fornasotto avv. Enrico 128 — Parodi Dante 128 (socialisti).

Devono ancora essere eletti dal Consiglio provinciale il presidente e sei consiglieri.

Onorificenza

Con recente decreto, il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il ragioniere Luigi Spezzotti, deputato provinciale.

All'amico carissimo le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Bibliografia

Cappellini Avv. Antonio — *Il ricorso amministrativo* - Manuale pratico dei ricorsi in via gerarchica e contenziosa contro i provvedimenti delle Autorità Amministrative - Firenze 1912 G. Barbera E., Prezzo L. 3.

Questa nuova pubblicazione dell'avvocato Cappellini, valoroso Segretario Capo della Provincia di Lucca, elogiata dal prof. Vacchelli dell'Università di Pisa, fa parte della *Serie pratica* dei Manuali Barbera.

Il volume di oltre 450 pagine è diviso in due parti: la prima abbraccia nozioni elementari di diritto in materia di ricorsi, e serve a mo' di prolusione; la seconda comprende le diverse procedure in tema di reclami gerarchici e contenziosi.

L'esposizione è fatta per paragrafi in ordine alfabetico, con richiami al testo ed agli articoli della legge ed alle massime più recenti della giurisprudenza. In tal guisa la consultazione riesce facile e spedita.

Il lavoro si chiude con un indice analitico-alfabetico e con un indice cronologico delle numerose disposizioni di legge — circa 300 — prese in esame.

Quest'opera, fatta con diligenza e con criteri eminentemente pratici, riuscirà utilissima non solo ai pubblici funzionari, ma ben anco ai professionisti ed ai contribuenti.

Un nuovo "hangars" a Tripoli

ROMA, 10, (notte). — E' giunto il materiale per la costruzione di un nuovo *hangar* per un dirigibile.

Le forze turche che combattono di fronte a Homs

ROMA, 10. — Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Al comando generale sono pervenute da Homs i seguenti particolari sull'azione esplicata dai turco-arabi in questi giorni contro le nostre truppe.

Ad Homs le forze turco arabe erano costituite da 2000 arabi di Misurata, Slitten e Mesellata e da un centinaio di turchi comandati dallo spodestato mutaserik di Homs. Il primo gennaio i turco-arabi concentratisi a Mosellata si spinsero nelle vicinanze di Marghereb, accampandosi precisamente nei dintorni dell'uadi di Imea. Quivi sostarono in attesa dell'arrivo delle provviste da Misurata che dovevano giungere, portate da una carovana che si era fermata per recare loro aiuto.

Ma la carovana tardò perchè fu aggredita da una tribù Aman.

Allora il mutaseriff organizzò una attiva caccia ai predoni, catturandone una cinquantina.

I predoni furono trasportati al campo turco dove vennero impiccati. Il Mutaseriff prevedendo la dissoluzione delle orde arabe per mancanza di viveri decise di attaccare le linee occupate dalle truppe italiane. L'attacco avvenne il 6 e terminò come è noto con una nuova vittoria italiana.

La ferrovia Tripoli Ain - Zara

ROMA, 10. — Il *Messaggero* ha da Tripoli:

I rilievi nella costruzione della prima linea ferroviaria continuano alacremente. Verrà data la precedenza alla linea che dovrà unire Tripoli con Ain Zara. A proposito di questa linea si ventila il progetto di prolungarla di qualche chilometro verso Bir Tobras cioè fino a dove il teritorio può essere battuto dai cannoni del forte di Ain Zara. Sulla nostra situazione militare si può dire che essa è sempre ottima e più lo diverrà fra breve, quando le ultime rid[illegible] fortificazioni che si costruiscono attorno ad Ain Zara saranno ultimate, aumentando la potenzialità del raggio di azione di questa posizione. Un capo arabo non crede possibile che le forze turco-arabe possano sostenersi, se dovesse durare a lungo lo stato di inazione e di assettativa; poichè in tale caso il disgregamento delle bande arabe sarebbe inevitabile.

L'arrivo a Napoli del "Menfi", con a bordo la duchessa d'Aosta

NAPOLI, 10. — Stamane alle ore 10 si è ormeggiato nel porto militare la nave ospedale *Menfi* con a bordo la Duchessa d'Aosta ed altre dame infermiere della Croce Rossa e circa 70 uomini feriti provenienti dal teatro della guerra. A ricevere la duchessa si trovavano il duca d'Aosta, le autorità marittime e militari e il conte Taverna. La duchessa dopo essersi brevemente intrattenuta coi presenti che l'hanno felicitata per la nobile e pietosa opera da lei prestata, è salita in automobile col Duca e si è diretta alla Reggia di Capodimonte.

L'ASSASSINO DELLA DOMESTICA

ROMA, 10. — A proposito del delitto di via Crescenzi il *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che, secondo un suo informatore, una persona avrebbe dato alla questura una prova materiale che presenterebbe dinanzi ai giurati quale vero assassino Quirino Ercoli, riferisce che il commissario cav. Rostagno ha stamane in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore tratto in arresto quale indiziato dell'assassinio della domestica Francioni il fratello di Lucia Bindi amante dell'Ercoli.

LA MORTE DI FEDERICO FABBRI

ROMA, 10. — E' morto stanotte a Roma il noto giornalista Federico Fabbri, vice presidente dell'Associazione della Stampa Italiana, già redattore capo della *Tribuna* e direttore della *Patria*. Collaborava ora in vari giornali.

Federico Fabbri, romagnolo, d'una famiglia di patriotti, era uno dei veterani del giornalismo italiano. A Roma, ove si trovava — crediamo — dal 1870, ha esplicato la sua attività per un quarantennio, sereno e forte difensore delle istituzioni liberali democratiche. Fu tra i più ferventi seguaci di Francesco Crispi — e ne difese con coraggio l'opera, per fare dell'Italia una nazione laboriosa, disciplinata, fiera delle sue istituzioni e della sua dignità.

Ai figli che occupano nell'esercito e nel giornalismo uffici cospicui, seguendo le tradizioni paterne, mandiamo le nostre più vive condoglianze.

La piena dell'Arno

FIRENZE, 10. — Questa notte le acque dell'Arno in causa delle continue pioggie di ieri sono andate ingrossando e stamane l'idrometro segnava metri 3.40. Una barca dei pompieri che trovavasi legata ad una capannella presso la scala di S. Trinità venne portata via dalla corrente. Le acque trasportano tronchi d'alberi e rifiuti dalla campagna. La piena va sempre crescendo. I pompieri si sono recati a porre caterate ai mortuli. Un telegramma da Bibiena pervenuto alla caserma di Piazza di Biagio avverte che la piena in quel paese ha raggiunto i sei metri.

Improvviso mutamento di scena
Il ministero Caillaux dimissionario

PARIGI, 10. — *I ministri si sono riuniti stasera a consiglio di gabinetto. Delcassè accettò definitivamente il portafoglio degli esteri. Caillaux mise il consiglio al corrente della conversazione da lui iniziata per provvedere alla successione del ministro della marina. Il governo decise di accettare domani alla Camera la discussione immediata delle interpellanze annunciate circa le dimissioni di De Selves.*

PARIGI, 10. — *In seguito al consiglio dei ministri terminato alle 9.30, il gabinetto è dimissionario.* - (Stef.).

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 10. — Pressione. In Europa la pressione massima è 769, sulla penisola Balcanica e sulla Spagna minima 743 sul Mar Bianco.

(Udine 10 gennaio)

Ore 8 termometro — 2.9 — Massima + 7.1 — Barometro. 748 — Stato del cielo - Piovoso — Vento - Nord — Pressione - Calante.

IL CAMBIO

ROMA, 10. — Il cambio per domani è 100.54.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Cesare ed Erminia Dupupet partecipano la morte ieri avvenuta della loro adorata bambina

VALERIA

d'anni 2

I funerali seguiranno stamane alle ore 10 partendo dal Civico Spedale.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Un proclama agli arabi lanciato dagli aeroplani

ROMA, 10, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli che continua a circolare tra gli arabi il malumore contro i turchi che li hanno ingannati inventando atrocità a carico degli italiani e impedendo quindi ogni cordiale rapporto con essi.

Per ovviare a questo inconveniente il comando ha fatto stampare un proclama in lingua araba per far comprendere alle tribù i nostri scopi e le nostre intenzioni amichevoli.

Per far giungere anche alle tribù più lontane il proclama, se ne affidarono pacchi agli ufficiali aviatori i quali li lancieranno agli indigeni dall'alto dai loro apparecchi.

In tal modo, tra non molti giorni, anche le tribù più lontane dell'*hinterland* di Tripoli conosceranno il pensiero e gli scopi degli italiani.

Il proclama ricordate le sevizie che da settanta anni i turchi fecero subire agli arabi, sottoponendoli alla leva militare e vessandoli in ogni modo, dice che l'Italia vuole rendere il paese prospero e felice ed aiutare e spingere l'industria.

Questa nostra parola valga a sfatare la diceria che gli italiani vogliano impadronirsi dei beni degli arabi, mentre invece essi non vogliono che punire i traditori.

Non partecipate più a questa guerra nella quale sprecate il vostro sangue, lasciateci combattere e scacciare i turchi; i nostri eroi sono molti, le nostre armi micidiali.

Dio volle la nostra venuta, lasciate che il destino si compia.

Vi daremo semente e animali per i vostri campi, diminuiremo le tasse, aboliremo la coscrizione.

Abbandonate i turchi che vi spingono a combattere mentr'essi si tengono indietro al riparo.

Quando vi desterete da questo letargo omicida?

La *Tribuna* osserva che il mezzo dell'aviazione è stato già adoperato dalla Francia che prima della marcia su Fez fece lanciare un proclama da un ufficiale aviatore.

Gli arabi sono stanchi dei turchi

ROMA, 10, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli che durante le loro ultime ricognizioni oltre Ain Zara, i lancieri incontrarono alcuni gruppi di arabi che dissero come ogni accordo fra loro e i turchi sia finito; e come essi non possano più credere che i turchi riprendano Tripoli.

Non abbiamo più contatto coi turchi, essi aggiunsero, e non sappiamo più dov'essi si trovino, certo però sono lungi dalle posizioni occupate dagli italiani.

I turchi ci hanno ingannato. Nessuno dei soccorsi promessi, ci è giunto.

Il ritorno della deputazione degli studenti italiani

ROMA, 10, (notte). — Stasera alle 22.35 fecero ritorno gli studenti recatisi a Tripoli per porgere il saluto ai combattenti a nome di tutti i colleghi d'Italia.

Il caro delle pigioni a Tripoli

ROMA, 10, (notte). — Il *Messaggero* ha da Tripoli che le pigioni hanno avuto un notevole aumento che provocò grande agitazione.

Il governatore ha emesso un decreto con il quale l'aumento non può essre oltre il 25 per cento del prezzo di prima dell'occupazione.

I deputati in giro per l'oasi
L'arresto dell'arabo istigatore dei massacri di Sciara-Sciat

ROMA, 10. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

I deputati qui giunti si sono dimostrati entusiasti della incursione fatta a Tagiura ed hanno pure manifestato la loro favorevole impressione per tutte disposizioni strategiche emanate dal comando. E' stato arrestato l'arabo di Amruss che determinò i massacri e le sevizie dei nostri soldati.

Egli è caduto nelle nostre mani per la sua grande audacia. Era ricercatissimo dalla polizia ed ebbe l'ardire di entrare in Tripoli con la scusa di vendere due vacche. Il Tribunale lo giudicherà prestissimo. I nostri cani da guerra nella notte scorsa avvistarono due cani arabi che erano giunti dalle proprietà di quei predoni che infestano il territorio di Tripoli.

Immediatamente i nostri cani si slanciarono su quei nemici distruggendoli in pochi minuti in brandelli sanguinolenti.

Nuovi bombardamenti

Le torpediniere *Cigno* e *Canopo* non hanno bombardato Suara come è stato detto erroneamente, ma Bu Kemmesr a venti chilometri ad oriente di Suara presso Sidi Ali e distruggendo quasi completamente un gruppo di nemici.

La *Cigno* sparò 14 colpi la *Canopo* 46.

Le frottole dei turchi

I turchi continuano ancora a raccontare frottole agli arabi. Secondo gli informatori ogni tribù dell'interno attende in buone fede l'arrivo di molta artiglieria turca in diversi punti della dislocazione turco-araba. Molti arabi credono ancora al famoso cannone disposto ad Azizia che dovra bruciare le navi italiane innanzi alla rada di Tripoli e che dovrebbe avere quindi una portata di 60 chilometri.

Le condizioni di salute dei nemici continuano ad essere sempre poco buone. Dalla Tunisia però continuano ad arrivare carovane di viveri e soccorsi al campo nemico.

I soldati al cinematografo e il generale Caneva

Ho veduto i soldati durante le note rappresentazioni cinematrografiche applaudire freneticamente all'apparizione del loro capo, generale Caneva, invece i nostri magnifici soldati non hanno acclamato al loro trionfo che vedono riprodotti al vero sulle bianche pellicole.

Un banchetto al gener. Fara

Il generale Fara è a Tripoli quotidianamente festeggiato.

Stasera egli è stato invitato dal generale Gazzola e dai ufficiali alla sede dell'intendenza generale.

Allo spumante il generale Gazzola dopo un saluto al Re ed al generale Fara ha brevemente esaltato l'epica condotta dell'11.o bersaglieri, ha ricordato del Fara le gesta leggendarie ed ha brindato a lui padre condottiero dei bersaglieri.

Il generale commosso ha ricordato i suoi coadiutori; i garibaldini del mare che combatterono confusi coi bersaglieri disciplinati e tenaci fucilieri e la ardita artiglieria. Il Fara ha concluso baciando il generale Gazzola.

Due squadroni di Firenze si spinsero stamane in ricognizione ad ovest di Ain Zara e mentre il capitano Piazza con un suo splendido volo constatava nulla di nuovo e di notevole sulla dislocazione del nemico.

Said pascià migliora e non si dimette

COSTANTINOPOLI, 10. — *Le voci di dimissioni del Gran Visir sono infondate. Si assicura che le condizioni di salute di Said pascià sono migliori.*

Appendice del *Giornale di Udine* (74

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

Subito il cappuccio d'Oliva fu scosso e tirato indietro da una mano invisibile; la sua maschera slacciata cadde, e i suoi lineamenti apparvero per un istante nella penombra della cornice formata dalla prima galleria, al disopra della platea. Il domino turchino mandò un grido d'inquietitudine affettata; Oliva un grido di terrore, e tre o quattro grida di stupore risposero a quella doppia esclamazione. Il cardinale fu per isvenire.... Se fosse caduto in quel momento, sarebbe caduto in ginocchio.

La signora della Motte lo sostenne. Una calca di maschere trasportate dalla corrente, aveva diviso il conte d'Artois dal cardinale e dalla signora della Motte... Il domino turchino, che rapido qual lampo aveva riabbassato il cappuccio di Oliva, e riattaccata la maschera, si avvicinò al cardinale, e stringendogli la mano disse:

— Ecco, signore, una disgrazia irreparabile; voi vedete che l'onore di questa dama e nelle vostre mani. — Oh signore, signore.... mormorò il principe Luigi inchinandosi.

E passò sulla fronte madida di sudore una pezzuola che gli tremava in mano.

— Partiamo subito, disse il domino turchino ad Oliva.

E disparvero.

— Ora so ciò che il cardinale credeva impossibile, pensò la signora della Motte; ha preso questa dama per la regina, ed ecco l'effetto che su lui ha prodotto tal somiglianza; bene, è un'altra osservazione da conservare. — Volete lasciare la festa? disse il signor di Rohan con voce fioca. — Come vi piace, monsignore, rispose tranquillamente Giovanna. — Io non ci trovo gran diletto, n'è vero? — Oh! neppur io.

A stento si apersero il varco attraverso la folla. Il cardinale, d'alta statura, guardava dovunque per vedere se ritrovasse la visione scomparsa.

Ma allora, domino turchini, rossi, gialli, verdi e grigi rotearono a' suoi occhi nell'etere luminoso, confondendo le loro gradazioni come i colori del prisma.

Da lontano tutto fu turchino pel povero monsignore, nulla lo fu davvicino.

In quello stato raggiunse la carrozza che aspettava lui e la sua compagna: la vettura correva già da cinque minuti, che il prelato non aveva ancor rivolta la parola a Giovanna.

XXIV. — SAFFO

Madama della Motte, sempre presente a sè stessa, trasse il prelato dalla sua meditazione, dicendogli:

— Dove mi conduce questa vettura?

— Contessa, sclamò il cardinale, non temete; voi siete partita di casa vostra, ed ora la carrozza vi riconduce. — La mia casa!.... del sobborgo? — Sì, contessa.... Una casa troppo piccola per contenere tanti vezzi!

Sì dicendo, il principe prese una delle mani di Giovanna e v'impresso un bacio galante.

La carrozza si fermò davanti alla casettina che doveva contenere tanti vezzi. Giovanna saltò leggiermente giù dalla vettura: il Cardinale si preparava ad imitarla.

— Non pigliatevi incomodo, monsignore, gli disse sottovoce quel demone femminino. — Come, contessa, è un'incomodo il passare alcune ore con voi?

— E dormire, monsignore? disse Giovanna.

— Credo bene che troverete in casa vostra varie camere da letto, contessa. — Per me, sì ma per voi....

— Per me no? — Non ancora, diss'ella con aria sì graziosa e provocante, che il rifiuto valeva come una promessa. — Addio dunque, replicò il cardinale, sì vivamente piccato allo scherzo che dimenticò per un istante la scena del ballo. — A rivederci, monsignore. — Alla fin fine, io preferisco che la cosa vada in tal modo, diss'egli partendo.

Giovanna entrò sola nella sua nuova casa.

Sei servitori, il cui sonno era stato interrotto dal martello battuto dal cocchiere, facevano ala nel vestibolo. Giovanna li guardò con quell'aria di superiorità calma che la fortuna non impartisce a tutti i ricchi.

— E le cameriere? diss'ella.

Uno di essi s'avanzò rispettosamente, dicendo:

— Due donne attendono madama nella camera da letto. — Chiamatele.

Il servò obbedì: due donne entrarono poco dopo.

— Dove dormite di solito? domandò loro la contessa della Motte. — Ma, noi.... non abbiamo ancora un luogo fisso, replicò la più attempata; dormiremo dove piacerà a madama. — Le chiavi dei quartieri? — Eccole, madama.

— Ebbene, per questa notte dormirete fuori di casa; avrete qualche alloggio fuori di qui? — Senza dubbio madama, ma è un po' tardi; tuttavia, se madama vuol essere sola... — Questi signori vi accompagneranno, aggiunse la contessa congedando i sei domestici, più contenti ancora delle cameriere. — E.... quando torneremo? disse uno di loro con timidezza.

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.60, Londra (sterline) 25.35, Germania (marchi) 123.96, Austria (corone) 105.41, Pietroburgo (rubli) 267.98, Rumenia (lei) 99.85, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.72.

Chiusura Borsa di Milano, 10

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 100.95, fine dicembre 100.55 id. id. 3 1|2 0|0 100.50.

Azioni: Banca d'Italia 1493.—, Banca Commer. Ital. 874 —, Credito Ital. 552.—, Ferrovie Mediter. 419.— Naviga. Gen. It. 389.— Società Veneta 153.—.

Azioni: Londra 14.71, Svizzera 100 15.

Chiusura Borsa di Genova, 10

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 100.38, id. id. fine dicembre 100.52, Italiana 3 1|2 0|0 100.52.

Azioni: Banca d'Italia 1494 05, Banca Commerciale It. 875.50, Credito Italiano 555.50, Ferrovie Merid. 611.—, id. Mediterr. 419.—, Navigazione Gen. Italiana 389 50, Raff. Ligure Lombarda 364.50, Acciaierie Terni 1.478.—, Eridania 765.—, Ansaldo Armstrong e C. 277.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 10

Rendita: Francese 3 0|0 94.30, Italiana 3 1|2 0|0 99.75, Cambio Londra a vista 25.22, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 77.03, Obblig. Ferr. Lombarde 276.—, Cambio su Italia 99 3|8 Rend. Turca 91.10, Rend. russa 1891 83.10, id. 1906 105.10, id. 1909 103 05, Portoghese 65.15, Banca Commerciale 870.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.55 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4 - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27.

per Cividale: M. 6 - M. 8.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.35

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fino Villa Santina e Stazio e per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - F. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.39 - 16.35 - 18.45

Banca Cooperativa Udinese

Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE 31 DICEMBRE 1911

Attivo		Passivo	
Cassa	L. 94,219.8	Deposito in Conto Corrente, a Risparmio e piccolo Risparmio	L. 5,016,769.36
Portafoglio	» 6,105 403,4	Cassa Previdenza degli impiegati	» 35,897.23
Anticipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	» 284,550.57	Corrispondenti Bancari e diversi	» 2,261,540.43
Valori pubblici di proprietà della Banca	» 32 ,745.20	Creditori diversi	» 102.90
Debitori diversi	» 30,42 ,78	Devidenti	» 7,683.10
Corrispondenti Bancari e diversi	1,019,512.88	Depositanti per valori come in attivo	» 1,661,716.37
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	» 103,030.—	Capitale sociale e riserve	» 506,848.76
Effetti per l'incasso	» 6,925 90	Rendite corr. eserc. e risc. a p.	» 581,232.26
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	» 1,661,716.37		
Interessi passivi, tasse a spese	» 448,35 .68		
	L. 10,074,753.74		L. 10,074,753.74

Il Presidente
G. B. Spezzotti

I Sindaci
A. Ferrucci - rag. S. Moro - rag. G. Ostermann

Il Direttore
G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna — Riceve somme in deposito al tasso del 3 1|2, 3 3|4, 4 0|0.

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci

Emette assegni Banco Napoli e della Banca d'Italia ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.